La Lazio piomba in piena crisi



Messo in difficoltà il Bologna (1-1)

Per il Como primo punto in trasferta

I padroni di casa, pervenuti al pareggio su calcio di rigore, hanno denunciato la mancanza di un regista

MARCATORI: Scanziani (C) al 4'; Nanni (B) (su rigore) al 28' del secondo tempo.
BOLOGNA: Mancini 6--; Roversi 6--, Crecser 6, Bellugi 6, Nanni 6; Rampanti 5,5, Maselli 6, Chiodi 5,5, Trevisanello 6-- (Grop dal 10' del s.t. 6--), Bertuzzo 5, (N. 12: Adani; n. 13: Massimelli).
COMO: Rigamonti 7; Melgratii 6, Boldini 6--; Torrisi 6, Fontolan 6. Garbarini 6, Fontolan 6. Garbarini 6, Scanziani 7, Pozzato 6, Cappellini 6, (N. 12: Tortora; n. 13: Mutti).
ARBITRO: Clacci di Firenze, 6. NOTE: giornata grigia; spet-

NOTE: giornata grigia; spet-tatori circa 22.000 dei quali 8633 paganti per un incasso di 28.828.700. Ammonito Gar-barini. Calci d'angolo 10 a 6 per il Bologna.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 30 novembre Prima di oggi il Como non era accreditato di troppa attendibilità nelle partite in trasferta. Ne aveva giocate tre, rimediando altrettante batoste e, perdippiù, non era neppure riuscito a segnare un gol contro i quattro subiti. Oggi, invece, il Como fuori casa ha segnato il suo primo gol, ha agguantato il primo punto e ha angustiato non poco il Bologna. Un Bologna che non ha fatto una bella figura per due ragioni fondamentali: 1) gli manca un uomo d'ordine, un regista tanto per intenderci; 2) ha sbagliato parecchio nelle conclusioni, pur considerando che il Como on la sua ragnatela, non ha sfigurato e proprio quando si trovava in vantaggio ha avuto con Torrisi il pallone del 2 a 0. BOLOGNA, 30 novembre

del 2 a 0.

Ad andare per primi vicino al gol erano stati i comaschi dopo nove minuti di gara: Melgrati avanzava sulla sinistra, pol crossava, Roversi di testa non agguantava la palla che arrivava a Cappellini che da 7.8 metri concludeva fra le braccia di Mancini. Il Como aveva preso le sue belle precauzioni: il solo Cappelmo aveva preso le sue belle precauzioni: il solo Cappellini in avanti, ma tutti gli altri a turno cercavano di appoggiario compreso quello Scanziani che (si fa per dire) tentava di operare alla Di Stefano correndo da tutte le partit, in difesa, a centrocampo e in avanti. La barriera costruita dai centrocampisti veniva ben sorretta da Correnti che dirigeva con abilità, suggerendo ai compagni sollectit sganciamenti. C'era disagio da parte bolognese di fronte a questo schieramento. I rossobiti non riuscivano a trovare blù non riuscivano a trovare la spinta necessaria e, ad e-sempio Chiodi, che è un rala spinta necessaria e, ad esempio Chiodi, che è un ragazzo alle prime esperienze
in serie A, si trovava a disagio dovendo agire fra parecchi avversari. Proprio a Chiodi al 16' capitava una grossaoccasione: Maselli a centrocampo «rubava» un pallone
a Pozzato, allungo per il centravanti smarcatissimo che
arrivato in area di rigore invece di concludere vuol scartare il portiere, ma quel furbo di Rigamonti che, fra l'altro è lunghissimo, gli si stende ciavanti e frena il giovanotto che aveva tentato il
tocco in più per andare in
porta col pallone.

"Il Bologna si sveglia un po'
anche perche dall'altra parte
il Como si cautela; palla-gol
al 26' per Trevisanello, ma
'quasi sulla linea Garbarini
salva; la pressione rossobiu
in questo finale di tempo è
più consistente, ma resta lo
0 a 0.
Nella ripresa il Como pas-

Nella ripresa il Como pas-a dopo quattro minuti. C'è sa dopo quattro minuti. C'è quel « corridore » di Scanziafuel a corridore di Scanzia-ni che a tre-quattro me-tri dall'area di rigore avver-saria si trova con la palla al piede, cammina un po', poi all'improvviso lascia partire una gran sventola, Mancini pare essere sul pallone che invece ha una traiettoria stra-rea di portiere à bettuto Inna e il portiere è battuto. In-cassata la rete il Bologna ha alcuni minuti di « bamb Cereser si sgola con i baldi giovani che ha intorno invitandoli a correre con maggior

grinta; Pesaola si agita in panchina, poi intorno al 10' cerca di potenziare la prima linea togliendo un centrocampista, Trevisanello, e facendo debuttare i serie A Grop. Ma la « bambola » continua: al 12' Bellugi salva alla disperata su Cappellini lanciato in gol; al 20' Torrisi da non più di 10 metri dalla porta lascia partire una gran legnata e stavolta Mancini compie una gran parata deviando. Anche se con scarso discernimento il Bologna, sempre sospinto dalle urla di Cereser e di Pesaola, cerca di accorciare gli spazi al Como almeno per acciuffare il pareggio. Ci riesce al 28' quando Grop in piena area cerca di lavorarsi un pallone; sul numero 14 interviene con un pizzico di ingenuità Boldini che atterra il bolognese: rigore che viene trasformato da Nanni.

Adesso i rossoblu vorrebbe ro acciuffare la vittoria, ma mentre Rigamonti (come del resto aveva fatto prima) continua a bloccare in presa le conclusioni, il Bologna non trova l'occasione di filtrare in area di rigore. Potrebbe tentare il gran colpo al 45' quando su un cross di Maselli Bertuzzo non riesce ad arrivare di testa, poi Grop non gilela fa a concludere a pochi metri dalla porta. Finisce così con un gol per parte.

Tutto sommato il Bologna oggi ha fatto la figura da pollo. Le sue punte hanno fatto cilecca; Incolore la prestazione di Bertuzzo che avrebbe potuto cancellare la sua prova scadente all'ultimo minuto «rapinando» il gol su cross di Maselli, lui che in area ha quelle doti di anticipo sull'avversario, ma gli è andata storta. Solo sul finire si è «visto» Chiodi, quando ha cercato di operare sulle fasce laterali.

A centrocampo, come si è detto, c'ò necessità di un regista che il Bologna non è ancora riuscito ad inventare e quando Rampanti, come ogi, è in giornata storta la squadra ne soffre. Infine, neppure la difesa va esente da colpe giacchè quel «vecchio» di Cappellini ha potuto fare la sua dignitosa figura metendo talvolta in crisi la terza linea avversaria.

Tutto il Como oggi ha fatto una dignitosa figura metendo talvolta in crisi la terza linea avversaria.

Tutto il Como oggi ha fatto una dignitosa figura metendo con una buona organizzazione a centrocampo da dove partivano a turno i vari Pozzato, Scanziani e Torrisi ad appoggiare la «punta» Cappellini. Nel complesso tre elementi se la sono cavata meglio degli altri. Rigamonti in difesa, Correnti e Scanziani a centrocampo.

Il successo dell'Ascoli va oltre il punteggio (2-1)

Affondano i biancazzurri e non li salva un rigore

Gola e Morello giustiziano i laziali - Chinaglia dal dischetto accorcia inutilmente le distanze a 2' dalla fine

MARCATORI: nella ripresa al 2º Gola, al 9º Morello. al 43º Chinaglia (su rigore). ASCOLI: Grassi 7; Lo Gozzo 6.5, Perico 7; Colautti 6, Castoldi 6+, Morello 6,5: Minigutti 6, Vivani 7, Silva 6.5, Gola 7, Zandoli 6,5 (dal 33º s.t. Legnaro n.g.). N. 12 Recchi; n. 14 Salvori. LAZIO: Pulici 7: Ammoniaci

Reccni; n. 14 Saivor.
LAZIO: Pulici 7; Ammoniaci
6. Petrelli 5; Wilson 6.5.
Ghedin 6, Re Cecconi 7;
Garlaschelli 5, Brignani 6
(dal 3 s.t. D'Amico ng.),
Chinaglia 5, Baddani 7, Giordano 6---. N. 12 Moriggi; n.
14 Folentes.
ARBITRO: Prati, di Parma

DALL'INVIATO ASCOLI, 30 novembre

ASCOLL, 30 novembre
La Lazio non è riuscita a
saltare l'ostacolo Ascoli. Anzi
ci ha inciampato pesantemente, uscendo dal campo sconfitta per 2 a 1, non solo superata nel punteggio, ma anche sul piano del gioco e dei
meriti.

La vittoria dell'Ascoli è sta-ta certamente propiziata an-che da eccessive tolleranze ar-bitrali, soprattutto nel primo

che da eccesive tolieranze arbitrali, soprattutto nel primo
tempo.

Scesa in campo in formazione inattesa l'Ascoli ha contenuto una prima sfuriata dei
laziali, poi organizzato il gioco ha cominciato a schiacciare i biancazzurri ottenendo
il successo nella ripresa, appena tornati in campo, con
due gol, il primo di Gola al
2' e con la replica, al 9', di
Morello. La Lazio, su rigore
(concesso al 43' per l'atterramento in area di Badiani da
parte del «mastino» Lo Gozzo e realizzato da Chinaglia)
ha quindi accorciato in extremis le distanze, giusto premio al «rianovato» orgoglio
coi quale i biancazzurri hanno reagito nella parte finale
della partita, mettendo in
qualche occasione in difficolla l'accorta e decisa difesa
dell'Ascoli.

La Lazio è apparsa in que-

in giornata storta la ne soffre. Infine, nepa a difesa va esente da discache quel « vecchio » pellini ha potuto fare dignitosa figura mettatovata in crisi la teralevolta in como esgi ha fatticiona nelle trame del suo gioco. Ad Ascoli, a dispetto della bella giornata di sole, nei cielo della Lazio sono riapparse minacciose nubi nere. Corsini no. Chinaglia croce o delizia. Brignani sel a sono cavata mengli altri Rigamonti in Correnti e Scanziani a campo.

Franco Vannini

scire proprio oggi che il di-scusso giovanotto sembrava avere azzeccato la buona gior-nata Per giunta Corsini, avendo dovuto ancora rinunciare a Martini, ha avuto la sfor-tuna di pescare Petrelli in una delle sue peggiori gior-nate.

L'Ascoli, che in casa non vuol cedere niente a nessu-no, ha fatto bene la sua par-te e adesso guarda al do-mani con rinnovata fiducia nel suol mezzi.

Con Colautti libero, l'Asco-li ha messo Castoldi su Chi-naglia, Lo Gozzo su Garia-schelli e Perico su Giordano. La Lazio, rientrato Wilson a sostenere il ruolo di libero, ha affidato Silva a Ghedin, Zandoli ad Ammoniaci, Vivani a Petrelli (curioso, i due sono cognati) e Minigutti a Badiani.

lano è costretto ad un difficile intervento su un tiro di Brignani. Al 19' ancora Brignani sbaglia una mezza rognani sbaglia una mezza rovesciata da posizione favorevollssima. Un minuto dopo
Pulici deve però intervenire
in modo ardito sui piedi di
Silva e poco dopo la rete laziale è minacciata ancora da
una confusa situazione di mischia in area. Ancora Silva al
28' costringe Pulici ad un intervento non difficile su tiro
fortissimo Zandoli un minuto
dopo spara di poco sulla traversa. Al 30' Chinaglia salta
castoldi (che in verità è riuscito durante tutta la partita a
rendergli la vita assai dura)
ma in area è bloccato da Colautti.
Gli ascolani si fanno sem-

Per venti minuti la Lazio ha tenuto in mano le redini della partita. Al 6' il portiere asco-

Nervosismo nel «clan» biancazzurro

La squadra non gira Corsini in pericolo

ASCOLI, 30 novembre
Pre partita piuttosto acceso ad Ascoli Piceno Alcuni
gruppi di scalmanati delle due
fazioni se le sono « suonate »
di santa ragione. Il nervosismo deve aver contagiato un
po' tutti e in modo particolare il « clan » blancazzurro.

Il « meno calmo» vil à sero. Il « meno calmo » ci è sem-brato Chinaglia, il quale, do-po aver realizzato il gol della bandiera su rigore, e corso a sbeffeggiare un dirigente ascolano reo di aver effet-tuato un gesto poco simpa-tico nei suoi confronti.

Come sempre accade quando una squadra non «gira» per il verso giusto, gli umori, in verita poco sereni, della piazza tendono a far ricadere tutte le colpe sulle spalle dell'allenatore.

Attorno alla testa di Cor-sini c'e un nodo scorsolo pron-to ad essere stretto appunto da quelle persone che abi-tualmente nel mondo del cal-cio prendono decisioni incon-futabili, talvolta sbagliando; intorno al tecnico girano al-

ASCOLI, 30 novembre
Pre partita piuttosto accesso ad Ascoli Piceno Alcuni gruppi di scalimanati delle due fazioni se le sono « suonate » di santa ragione. Il nervosismo deve aver contagiato un smo deve aver contagiato un sono deve aver contagiato un sono deve aver contagiato un control di santa ragione. Il nervosismo deve aver contagiato un control di santa ragione. Il nervosismo deve aver contagiato un nomi (Viciani e Puricelli) che non aspettano altro per «soffiargli» la panchina.

Lezzini, in merito, non ha fornito chiarimenti, deluso ed afranto, nella sua poltroncia di control deve de la particolo de non aspettano altro per «soffiargli» la panchina.

Lezzini, in merito, non ha fornito chiarimenti, deluso ed afranto, nella sua poltroncia d'onore qui allo stadio di Ascoli.

Ascoli.

Corsini come gli altri ha mostrato chiaramente la sua insoddisfazione per il risultato, più precisamente per come sono stati subiti i goi: tutti e due su corte respinte di punizioni avversarie.

« Eppure — dice il tecnico romano — è la prima volta che vedo attaccare la Lazio con una certa determinazio-ne ».

Scontata soddisfazione dal-l'altra parte della barricata. Riccomini ha esordito dicen-do « Quando si vince tutto va do « Quando si vince tutto va bene ». L'allenatore degli asco-lani ha continuato dicendo che la gara doveva finire sul 2-0 e che grazie alla stanchezza e ad un poco di nervosismo affiorato tra i suoi, la compa-gine capitolina è riuscita ad accorciare le distanze. Mario Paoletti

la Lazio e salva.

Nella ripresa l'Ascoli scende subito minaccioso in area.
Giordano rimedia come può
ad una difficile situazione 30
metri fuori area sulla destra
del campo. Ne scaturisce una
punizione. E' il secondo di gioco Vivani fa avere a Gola
una palla perfetta e quest'uttimo con un grandissimo tiro
realizza.

realizza.

Sull'1-0 gli ascolani trovano nuova carica agonistica e
dopo che Corsini al 3' ha fatto uscire Brigmani ed entrare
P'Amico, e ancora Pulici a
salvare su tiro di Perico Al
9' Morello strutta abilmente
un malinteso fra Pulici e Ammoniaci conseguente ad una
confusa situazione sotto porta e realizza con un tiro fortunato che colpisce il palo e
rotola in porta Sul 2 a 0 la
Lazio si inginocchia.

Al 25' gli ascolani reclamano

pre piu minacciosi, la Lazio non riesce a riprendere in mano la situazione al 31' Silva riceve da Vivani, ma tira fuori Subito dopo, per un fallo di Witson su Morello, l'arbitro concede all'Ascoli una punizione dal limite. Colautti si appresta a tirare, gil alza in palla Gola ma sul suo tiro la difesa laziale è pronta. Dopo un bell'intervento a pugni chiusi di Pulici su Gola, il primo tempo si chiude con un gran tiro di Perico. Per ora la Lazio e salva.

Nella ripresa l'Ascoli scen-

Lazio si inginocchia.

Al 25 gli ascolani reclamano un rigore per atterramento di Silva da parte di Petrelli, ma l'arbitro ravvisa la simulazione. Corsini sposta Petrelli nel ruolo di libero, ed in quaiche modo l'offensiva laziale (ora meglio manovrata anche per l'apporto di Wilson in zona nevralgica oltre che per il « crescendo » di D'Amico, entrato forse troppo tardi) si fa piu consistente

Al 40' Re Cecconi hatte una

piu consistente
Al 40' Re Cecconi batte una
punizione e manda la palla a
spiovere in area affoliata di
difensori: niente di fatto. Al
41' Wilson atterrato in area
forse simula, l'arbitro sorvola. Al 43', infine, per l'atterramento di Badiani ad opera di
Lo Gozzo l'arbitro Prati con-Lo Gozzo l'arbitro Prati concede il calcio di rigore che Chinaglia trasforma con un forte tiro leggermente laterale a sinistra.

Nell'esultanza Giorgione tro va ancora una volta il modo di rispondere agli insulti in maniera da provocare l'ira della folla. L'arrembaggio fi-nale della Lazio (tra l'altro nemmeno molto convinto) non ottiene nient'altro

Eugenio Bomboni

In un incidente aereo presso Londra

La tragica morte di Graham Hill il «baffo volante»

suo « carnet » due titoli mondiali, una « 500 miglia » di Indianapolis e una « 24 ore » di Le Mans



LONDRA, 30 novembre
Il pilota inglese Graham
Hill, due volte campione del
mondo, 46 anni, londinese, e
morto ieri sera in un incidente aereo avvenuto nelle vicinanze di Londra. Scotland
Yard ha confermato il decesso dell'anziano grande campione solo stamattima dopo
l'esame della dentatura che
ha permesso l'identificazione
della salma. Il suo corpo, al
pari di quelli delle altre cinque vittime, e infatti rimasto
completamente carbonizzato
nel rogo del piccolo aereo,
un «Piper Atzeo» di proprietà dello stesso Hill
Hill era stato accompagna-

un «Piper Atzec» di propriettà dello stesso Hill

Hill era stato accompagnato a Marsiglia, per provars una nuova auto da corsa, da un altro corridore inglese, Tony Brise (che Hill considerava il suo «t'elfino») e da quattro tecnici, tre inglesi e un australiano. La polizia presume che le altra cinque vittime della sciagura siano gli accompagnatori di Hill Anche se non e riuscita ancora a identificare i resti carbonizzati, ciò corrisponde del resto a quento hanno dichiarato, a Marsiglia, altri due piloti della scuderia «Embassy Hill».

La sciagura è avvenuta mentre il «Piper» si apprestava ad atterrare nel campo d'aviazione di Elstraee, a nordovest della capitale. L'aerco si e schiantato sul campo da golf di Arkley, a circa tre chilometri dall'atterraggio, dopo aver urtato contro due filari di alberi Sulla zona gravava una fittissima nebbia.

Da Marsiglia è giunta la conterma che Hill era ai comandi dell'aereo e, sempre da Marsiglia, si sono conosciuti i nomi delle altre vittime. Oltre a Hill e a Brise si tratta dell'ingegnere Ray Brimble (progettista dell'ultima auto da corsa di Hill) e dei meccanici Andy Smallman, Terry Richards e Tony Halcock Tutti inglesi eccettuato Halcock che era australiano.

Itano.

Era l'ultimo « miota della leagenda » Era considerato il piu grande di tutti non solianto perche aveva vinto su tutti i grandi cricuiti, ma sopratiutio perche, fasciato di benzina, era slato al volante dei bolidi di formula uno per 17 anni, quasi un epoca per il mondo vertiginoso dell'automobilismo sportito Graham Hill e morto ieri notte, que va poco meno di 47 anni, da un anno aveva lasciato le corse era rimasto « appiedato » Quanto gli era costata quella decisione nessuno potra forse mai neppire immaginarlo Aveva avuto il coraggio di la sciare proprio dopo il Gran Piemio di Monaco, la « sua corsa » avendola vinta cinque volte, la gara che gli valse l'appellativo di « re di Moniecarlo» Ne aveva un altro di soprannome « bafo volante, stimato e temuto da ogni avversario Nato a Londra il 5 febbraio 1929, Hill aveva atteso 23 anni prima di poter disputare la vua prima gara con una « Morris» acquistata per una una ventina di sterline. Due anni prima aveva avuto un incidente molociclistico nel

a Morris » acquistata per una una ventina di sterline. Due anni prima aveva avuto un incidente molociclistico nel quale si era fratturato il braccio sinistro che rimase leggermente piu corto del destro Scopri che l'automobile sarebe stata la sua vita nel 1955 a Brands Hatch, nei pressi di Londra, dove si recava alla domenica per allenarsi Qui conobbe Colin Chapman, il responsabile della Lotus. Il 17 aprile di quell'anno, su «Cooper », su quel circuito, in F. 3, fini quarto. Era stata la sua prima corsa Nel 1955 l'ingaggio come meccanico della «Lotus» Per lui il tirocinio degli altri poche gare e solo di tanto in tanto Nessuna vittoria, neppure a Montecarlo dove debuttò, come professionista nel 1957. Poi nel 1960 la grande occarione: ingaggio dalla BRM, conquistò il suo primo successo internazionale mazzandesi terzo nel la granae occarione ingognia to dalla BRM, conquistò il suo primo successo internazionale prazzandosi terzo nel Gran Premio di Zandvoort. Hill stava « accelerando », era lori Nel 1862 la grande, majeca stagione Sempre al volante di una BRM vinse il trolo mondiale Lo avrebbe vintolo mondiale Lo avrebbe vintolo a seconda volta sei anni più tardi, quando già da due anni aveva lasciato la BRM per tornare alla Lotus del grande Jackie Stewart. Aveva vinto la «500 miglia di Indianapolis», la «24 ore di Le Mans» e il mondiale unico pilota a essersi aggiudicato in una stagione questi prestigiouna stagione questi prestigio-si traguardi

si traguardi
Le doti che gli hanno consentito di invecchiare al volante dei bolidi di formula
uno sono molteplici Aveva ri
flessi istintivi ed estremamente veloci, colpo d'occhio eccezionale freddezza e flemma tipiche inglesi, straordinaria conoscenza tecnica deinaria conoscenza tecnica deile macchine Era considerato
quast un teorico dell'automobilismo Non osara mai oltre
i limiti la sua guida era calcolata al millesimo, Mai un
rischio in più e il dominio rischio in più e il dominio assoluto del mezzo meccanico Questi i suoi connotati tecnici che bene si amalga-mavano con la sua figura Lo recenter of the sua figura Lo scorso anno avera vinto 'a sua piqura Lo scorso anno avera vinto 'a vua piu dura bataglia dicendo addio alle corse ma ni mondo dei motori era nel suo sangue e per questo vi era rimasto legato Faceva ni direttore tecnico di una scuderia, la Embassy», e in questo nuovo ruolo avera compiuto in un anno due volte il giro del mondo E' morto vicino a casa. Non al volante di un'auto, come non sarebbe mai potuto accadergli, ma nello schianto e nel rogo di un aereo La morte lo ha inveguito e lo ha colto proprio quando egli sembrava avere vinto il duello con essa Laccia la moglie due ligli e un grande vuoto nello sport dell'automobile

Reti inviolate col Perugia che poteva vincere

Penoso pari casalingo di un Cagliari «larva»

L'undici di Suarez, che insegue ancora la prima vittoria in questo campionato, nell'incontro di ieri ha toccato il fondo

CAGLIARI: Buso 6; Mantovani 4, Longobucco 5; Quagliozzi 4, Niccolai 6, Roffi 5; Marchesi 5, Viola 4, Virdis 4 (dai 1' dei secondo tempo Tommasini 5), Butti 4, Riva 4 (12. Copparoni, 14. Nenè).
PERUGIA: Marconcini n.c.; Raffaelli 6, Baiardo 5; Frosio 6, Berni 7, Amenta 6; Scarpa 6, Curi 5, Novellino 6, Vannini 7, Sollier 5 (12. Malizia, 13. Picella, 14. Ciccotelli). ARBITRO: Panzino di Catan-

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 30 novembre Doveva essere la partita della verità, e la verità è della verità, e la verità è stata detta fino in fondo questo Cagliari e una larva di squadra, senza grinta e senza schemi, con uomini spenti che sembrano ignora-re perfino l'abc del football. Triste verità, ma ogni altra interpretazione sarebbe contraria a quanto si è visto. traria a quanto si è visto.

Dopo uno scorcio di torneo obiettivamente difficile
per via del calendario particolarmente sfavorevole, il Cagliari scendeva oggi in campo per conquistare contro
una provinciale, che sulla
carta non metteva paura, la
sua prima vittoria. Non c'è
riuscito e lo zero a zero finale e completamente addebitabile ai demeriti del Cagliari e alle assurde scelte tatri e alle assurde scelte tat tiche di Suarez. Per una ga ra che si preannunciava tut ta d'attacco l'allenatore ros-soblù ha mandato sul terreno una compagine che non è riuscita a fare un tiro in porta durante tutto l'arco dei novanta minuti. Non solo, ma nel secondo tempo ha tolto di squadra una «pun-ta» (Virdis) per fare entrare al suo posto Tommasini, che e un difensore puro. Lo spostamento di Roffi a cen-trocampo non ha fatto altro che aumentare il caos nella

laterali.

Il Cagliari ha così tentato la via del gol con un noioso e incerto fraseggio ortzzonrale, alla fine del quale ogni spazio per servire le punte era ormai chiuso, oppure con lanci alti tra l'altro poco precisi, sui quali le teste dei difensori pertugini avevano gioco sin troppo facile.

Ma ciò che ha maggiormente colpito e l'incredibile pochezza tecnica e atletica messa in mostra dai cagliaritani. Ci sono nella squadra giovani che non si cupisce come siano arrivati a calcare le scene della massima serie e come i dirigenti e il tecnico si ostinino a tenerili in campo. Il gioco di oggi ha fatto rimpiangere persino i a vecchi » Brugnera e Nene, che saranno a corto di preparazione attetica ma paiono oggi gli unici in grado di giocare la palla con un po' di cervello Altrettanto incomprensibile è l'esclusione di Gregori, sul quale si è insistito in passato persino destinandolo a ruoli non adatti al suo tipo di gioco e che oggi è stato tenuto fuori proprio da una surebbe richiesto un costrutore quale e l'ex bolognese.

Il Perugia dal canto suo

tore quale e l'ex bolognese. Il Perugia dal canto suo no ha giocato per lo zero a zero ed anzi in alcune occasioni, agendo di rimessa, ha siforato il colpo a sorpresa.

I perugini hanno adottato uno schieramento molto ac-corto, rinunciando a fare le barricate al limite dell'area e tutto campo che ha messo in difficoltà le pallide idee co-struttive del centrocampo ros-soblu Di tanto in tanto il

Perugia, come si e detto, e riuscito anche ad affacciarsi

zona centrale mentre a nes-suno veniva in mente di al-largare il gioco sulle fasce laterali.

Il Cagliari ha così tentato la via del gol con un noioso

venta proprio da questi ar fondi sui quali la difesa cagliaritana si è salvata sempre
con molto affanno.

A fine partita Suarez non
ha piu spiegato l'insuccesso
odierno con la solita solfa
della sfortuna e del nervosismo ammettendo di aver visto un gran brutto Cagliari.
Non ha però saputo spiegare
perche la squadra continui a
giocare in questo modo così
penoso, denotando un'assoluta mancanza di idee e di
schemi Nelle partite piecedenti si era detto che peggio
di così non si poteva andare
e invece oggi si è visto il
peggior Cagliari delle ultime
stagioni, incapace persino di
indirizzare un pallone verso
la porta avversaria Se fino
ad oggi il futuro del Cagliari
appariva oscuro dopo la partita odlerna si può dire che
si è fatto drammatico
La cronaca e ben poca
cosa e gli unici episodi di rilievo sono di marca perugina. Al 27' del primo tempo
un contropiede impostato da
Novellino con cross verso il
centro e finta di Scarpa libera Sollier sui dischetto di
rigore: mentre l'ala sta per
tirare interviene in extremis
Mantovani allontanando la
minaccia.

Nella ripresa al 4' una bel-

minaccia.

Nella ripresa al 4' una bella azione impostata da Curi e da Vannini veniva conclusa da Novellino Il quale, dopo essersi liberato in area di due difensori, con un bel dribbling, tirava da pochi metri costringendo Buso a un intervento disperato in angolo

lo
Al 34', infine, l'ultima occasione per il Perugia su un
cross dalla destra di Scarpa
saltava bene di testa Raffaelli e Niccolai ben appostato
sulla linea di porta riusciva
a salvare.

Gianfranco Serra

Sonante vittoria dei veneti al Bentegodi (4-1)

Duramente punita dal Verona una Samp troppo ingenua

Passati in vantaggio con Magistrelli su rigore, i blucerchiati sono stati raggiunti e largamente superati dai padroni di casa per colpa di una difesa trasognata e di un centrocampo inefficace in fase di interdizione

MARCATORI: Magistrelli (S)
(su rigore) al 3'. Macchi
(V) all'8', Luppi (V) al 40'.
Busatta (V) al 43" del p.t.:
Luppi (V) (su rigore) al 32'
della ripresa.
VERONA: Ginutti 6: Bachlechpar S (dul 28' del st Cit.

DRUNA: Ullutti 6; Bachiechier 6 (dal 28' del s.t. Guidolin 5), Nanni 6; Busatta 7, Catellani 6, Maddè 6; Francot 6+, Mascetti 5, Luppi 7, Moro 7, Macchi 6 r (12, Portura M. Baix)

Moro 7. Macchi 6 r (12. Por-rino, 14. Briz).

SAMPDORIA: Cacciatori 5: Ar-nuzzo 6. Lelj 5: Valente 6.5, Zecchini 5. Rossinelli 6: Tut-tino 5, Bedin 6.5, Magistrelli 6 (dal 1' del s.t. Nicolini 4), Orlandi 5, Saltutti 5 (12. Di Vincenzo, 13. Lippi).

ARBITRO: Vannucchi di Bo-logna 6:

logna 6. NOTE giornata piovosa accompagnata da un freddo ven-to di tramontana. Terreno leggermente scivoloso; spetta-tori 22 493 di cui 8696 paganti per un incasso di 28 271 100 li-re Ammonito Valente (S) per fallo di reazione

SERVIZIO

VERONA, 30 novembre Un Verona dalle cento vite la spunta su una Sampdoria per nulla irresistibile rime-diando due punti d'oro Il terreno di gioco non consente preziosismi, così la piatea as-siste ad un calcio accesamen-

siste ad un calcio accesamente agonistico scontri senza quartiere, scivolate assassine, tackles arcigni, arroccamenti convulsi in area sampdoriana, campanili a non finire Eppure non sono mancate le azioni esaltanti e scampoli di gioco a tutto campo degni della serie A. Un football misto di miserie e di geniali invenzioni che alla fine lascia un po' tutti perplessi.

Ne si può dire che la supremazia del Verona sia parsa (ci riferiamo naturalmente al primo tempo) schiacciante, tutt'altro. I suoi gol sono nati su azioni caotiche e frammentarie, favorite in parte da una difesa sampdoriana a tratti quasi trasognata e da



VERONA - SAMPDORIA - Luppi con il n. 9 anticipa Cacciatori e mette

un centrocampo troppo disinvolto in fase di interdizione. Questa la sintesi dell'incontro, un incontro verosimilmente ssentito» oltre il limite **d**el

Il Verona scende in campo con Macchi al posto dello squalificato Zigoni, il bison-te paragonato alla volpe. Un innesto di potenza. La mano-vra offensiva dei gialloblu è veemente ancorche confusa. Il solo Luppi abbina l'ordine Il solo Luppi abbina l'ordine alla decisione, mentre i centrocampisti Busatta, Mascetti e Moro « pedalano » troppo con la palla al jede, sovvertendo così ogni parvenza di geometria Ed anche la difesa, risucchiata fatalmente in avanti, rischia di venir trafitta dal contropiede avversario. Un calcio istintivo, insomma, ma a suo modo funzionale e produttivo.

La Sampdoria, dal canto suo, si dispone sul campo con una impostazione difensiva marcature rigide in difesa,

centrocampo disposto a fisar monica e punte chiamate ad incrociare su spazi liberi. Però in questo lavoro di tamponamento e di rilancio si distingue solo l'onnipresente Bedin, orgei incollato stabilmente a

gue solo l'onnipresente Bedin, oggi incollato stabilmente a Mascetti, l'uomo decisamente piu lento del Verona.

E accanto a Bedin giostra un centrocampo assai mobile in fase offensiva ma decisamente sconclusionato in difesa. I primi dieci minuti sono esaltanti 11 Verona aggredisce e la Sampdoria va subito in gol agendo di rimessa E' il 5'. Magistrelli entra in area e Catellani lo aggancia da tergo, rigore che il centravanti trasforma, due volte, complice un'inutile ripetite, complice un'inutile ripeti

Nemmeno il tempo di una sigaretta e il Verona parev-gia. 8' Moro tira da fuori area, respinge Arnuzzo pro-prio sui piedi di Macchi che insacca freddando Cacciatori in uscita.

Ora il gioco si fa vibrante e convulso I locali premono incessantemente e per poco non raddoppiano al 20° con un gran tiro di Busatta che «stende » Bedini in piena area di rigore. Ma la Samp non sia cerio a guardare rispondendo con veementi raids a rete che mettono scompiglio tra la retroguardia veronese. Stranezze del calcio, gli ospiti dominano ed il Verona, grazie ad uno svarione difen-Stranezze del calcio, gn'ospiti dominano ed il Verona, grazie ad uno svarione difensivo del legnoso Orlandi, va in gol 40', Orlandi a buca », Luppi appoggia a Busatta sulla destra; cross a richtrare, testa di Macchi per Luppi che in spaccata non perdona Sullo slancio i gialiobio ottengono la terra segnatura. Samo al 43', Moro si disimpegna sulla tre quarti e poi lancia Luppi in corridoio, che viene disteso a terra Tutti si fermano gridando al rigore, così la palla perviene all'accorrente Busatta che insacca di prepotenza A nulla valgono le proteste degli ospiti per Vannucchi e l'applicazione della regola del vantaggio. La ripresa ovviamente non La ripresa ovviamente ha più storia La Sampdoria attacca ma lo fa senza con-vinzione Al Verona non resta che agire in contropiede. E al 32' Arnuzzo respinge con sta che agrie in controptede.

E al 32º Arnuzzo respinge con
la mano sulla linea di porta un tiro di Luppi, rigore
sacrosanto che Luppi trasforma in poker
«Chi sbagila paga» commenta Bersellini a fine partita Ma per l'olimpico Valcareggi quella del Verona e stata una partita «che meriterebbe la televisione»

In efletti un 41 non si può
discutere Si può solo dire
che la Sampdoria ha commesso quest'oggi troppe ingenuita, Ed è stata clamoroamente punita da un Verona
utilitaristico nonche aggressivo Ma mai grande Volerlo
sostenere sarebbe pura e semplice fantasia

Enzo Bordin

Enzo Bordin